

Atac, 50 autisti aggrediti quest'anno

Dati choc sui pestaggi dei conducenti: negli ultimi casi manganellate e fratture. Sassaiole, è allarme

Due casi in due giorni. Un labbro rotto a manganellate, un naso spaccato a pugni. Sono già 50 gli autisti dei bus Atac e Tpl aggrediti quest'anno: uno a settimana. Conducenti picchiati perché cercano di difendere qualche passeggero preso di mira dai teppisti o perché tentano di

separare gente che litiga a bordo e alle fermate. C'è anche chi rischia di essere colpito dai sassi lanciati dalla strada e che spesso, comunque, provocano danni ai mezzi. Per i sindacati la colpa è dell'azienda.

a pagina 2 **Rinaldo Frignani**

Un conducente aggredito a settimana «Colpa di Atac se la gente ce l'ha con noi»

Nel 2017 sono cinquanta. I sindacati: «Non basta darci un telefonino per farci sentire sicuri»

Due casi in due giorni. Un labbro rotto a manganellate, un naso spaccato a pugni. L'allarme violenza contro gli autisti dell'Atac e della Tpl sulle linee più periferiche che ritorna ciclicamente. Pestaggi, precedenti da minacce. Conducenti che intervengono per difendere passeggeri presi di mira dai teppisti, anche per separare gente che litiga alle fermate.

La cronaca è piena di episodi, alcuni gravi, altri meno. Mesi fa, a Fidene, qualcuno ha anche usato il parabrezza di un bus come un tiro a segno con il fucile. Una routine nella quale si inseriscono i circa cinquanta autisti picchiati dai bulli su linee che attraversano Roma. Dal Portuense a Ponte di Nona, a Ostia, Tor Bella Monaca, San Basilio. Ma ci sono state aggressioni anche in quartieri più centrali. Le sassaiole, i

danneggiamenti, i finestrini mandati in frantumi sono quasi all'ordine del giorno.

In pratica c'è un conducente a settimana che deve ricorrere alle cure mediche, ma l'impressione è che in realtà siano di più. Di sicuro lo sono quelli che devono affrontare situazioni rischiose, soprattutto di notte. Autisti che se la sono vista brutta, alcuni davvero brutta. Ciò che accade sui bus è in fondo lo specchio di quello che succede per strada, si dirà, ma l'accanimento sui conducenti ha a volte qualcosa di patologico. Se non di mirato.

«Sono anni che quando ci sono difficoltà, l'azienda cerca di scaricare i problemi sul personale - spiega Michele Frullo dell'Usb Trasporti -, e anche una parte dei media alimenta campagne contro di noi che portano la gente a pensare che

siano i dipendenti Atac i responsabili dei disservizi, quando il dissesto dell'azienda è dovuto ai mancati investimenti delle ultime amministrazioni. Quindi - aggiunge Frullo - se la metropolitana si rompe è solo colpa dei macchinisti, se la Roma-Lido si ferma è colpa dei capo treno, se i bus non passano è colpa di chi li guida. E la rabbia della gente, degli utenti, lievita. Invece il personale c'è, ed è anche disponibile, e il servizio è assicurato grazie alla buona volontà di molti colleghi, nonostante l'Atac, l'azienda di trasporto pubblico cittadino più grande d'Europa abbia il parco mezzi più vecchio d'Europa». E giorni fa Micaela Quintavalle, leader del sindacato Cambia-Menti 410, aveva sottolineato: «La violenza contro gli autoferrotranvieri è una responsabilità collettiva, e va

fermata adesso». Dopo le ultime aggressioni ai dipendenti, proprio l'Atac ha ribadito come sia «fortemente impegnata sul versante della tutela della sicurezza del proprio personale, e in particolare di quello impiegato nelle attività di front line», ricordando il «protocollo di intesa con la Questura» e l'aumento delle «dotazioni di sicurezza a tutela dei conducenti bus: circa 600 vetture attrezzate con cabine rinforzate, un telefonino agli autisti per comunicare con l'azienda in caso di necessità, allarme silenzioso collegato con la centrale operativa». Ma per Frullo «serve soprattutto un maggiore controllo delle forze dell'ordine. Va bene il telefonino, ma quando ti picchiano pensi a difenderti non a fare il numero».

R. Fr.

LA TESTIMONIANZA DI UNA DELLE VITTIME

«Inseguito e malmenato,
ai colleghi dico: non reagite»

Aggredito da tre bulli in via Labicana mentre guidava un autobus della linea 87 verso i Fori Imperiali. Insultato e picchiato solo per aver suonato il clacson. Paolo è un autista dell'Atac

che lavora al deposito di Tor Pagnotta, Roma Sud. Dopo 35 anni al volante, per strada, a contatto con gente di ogni tipo, ai colleghi raccomanda: «Non reagite».

a pagina 3

«Picchiato dai bulli in via Labicana Un consiglio? Non reagite mai»

Parla un autista malmenato in Centro. «In certi quartieri il regolamento conta poco»

«Una volta quando un conducente veniva aggredito durante il servizio, i colleghi decidevano autonomamente di rientrare tutti al deposito. Una forma di solidarietà che oggi si è persa. Di pestaggi ce ne sono troppi...». Paolo è un esperto autista dell'Atac che lavora a Roma Sud. Anni al volante, per strada, a contatto con personaggi di ogni tipo.

Anche lei è stato aggredito?

«Sì, è successo in via Labicana. Non in una zona malfamata, direi, ma in centro. Guidavo l'87 verso i Fori Imperiali quando sono passato accanto a tre tipi sul marciapiede. Chiacchieravano e non si sono accorti dell'autobus che stava lì, così ho suonato il clacson e ho aspettato che si spostassero. Non si sono mossi. Ho suonato altre due-tre volte e loro niente, nemmeno si sono voltati».

E allora?

«Sono sfilato lento. Chiamatemi ingenuo, ma il bus era pieno di gente. Sono passato piano piano, ma è stato allora che hanno cominciato a urlarmi contro. Insulti, parolacce. Non sono uno che reagisce, preferisco stare lontano dai guai, ma quel giorno mi sem-



Scene di panico
Inseguito da teppisti
in scooter, cinghiate sul
parabrezza. I passeggeri
erano terrorizzati

brava troppo. Ho aperto la porta, volevo spiegare a quei tre che avevo anche suonato per avvertirli, ma uno di loro si è fiondato a bordo e mi è saltato addosso, solo che sono riuscito a ributtarlo sul marciapiede».

Poi è ripartito?

«Sì, nonostante fossi ferito al collo e i passeggeri fossero

Raid

Vandali hanno distrutto due giorni fa le vetrate dei tornelli d'entrata alla ferrovia Roma-Lido nella stazione di Tor di Valle

terrorizzati. Ma quelli ci hanno inseguito con gli scooter. Chi stava a bordo se n'è accorto, le donne hanno gridato. Ho cercato di tranquillizzare tutti: «Siamo in centro - ho detto -, qualcuno ci verrà ad aiutare». Invece alla fermata davanti al Colosseo uno dei teppisti si è sfilato la cinta e l'ha sbattuta sul parabrezza, poi per fortuna sono arrivati i carabinieri. Quello l'ho anche querelato e l'Atac si è rivalse su di lui per le corse perse».

Consigli per i colleghi più giovani?

«In certe zone di Roma il regolamento va applicato in modo elastico. Se a Ostia, vicino piazza Gasparri, San Basilio o Tor Bella Monaca qualcuno chiede di scendere fuori fermata è meglio accontentarlo, perché è solo una provocazione. Proprio a Torbella, quando guidavo lo 058, i ragazzini ti rallentavano apposta con i motorini per farti arrabbiare, magari scendere e litigare. Così andavo più piano di loro. C'è gente che aspetta solo una nostra reazione per farci a pezzi: non diamogliene più l'occasione».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passato

«Anni fa tutti i colleghi rientravano al deposito per solidarietà»